

Trasferimenti in massa
da Rebibbia dopo
la drammatica protesta

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'incontro della delegazione del PCI con il Presidente della Repubblica

Crisi: tre punti dei comunisti per una rapida e seria soluzione

Berlinguer: severo impegno antifascista, misure urgenti contro il caro-vita nel quadro di una politica di riforme, iniziativa di pace in Europa e nel Mediterraneo - La Direzione democristiana per la verifica di una ipotesi di « collaborazione organica » DC-PRI-PSDI-PSI - La Direzione del PSI: « si » alla trattativa con i partiti di centro-sinistra

La lira e la crisi

IL PAESE ha assistito nelle ultime settimane, e particolarmente negli ultimi giorni, a un fenomeno gravissimo. Gruppi di speculatori sia italiani sia stranieri, comunque ben imbottiti di miliardi e sostenuti da capitali finanziari internazionali attraverso banche italiane, hanno effettuato massicce manovre contro la lira, provocandone una secca perdita di valore. Tali manovre hanno avuto il duplice scopo di lucrare immediatamente guadagni giocando sui cambi e di influire sulla situazione politica nel delicato momento della crisi di governo: una crisi, aggiungiamo, che seppellisce la nefasta esperienza di centro-destra ma i cui sbocchi sono ancora profondamente incerti. E' dunque una chiara azione di sabotaggio antinazionale quella che un pugno di miliardari è andata compiendo, azione che per troppo tempo il governo ha lasciato prosperare, e contro la quale colpevolmente si è tardato a prendere misure efficaci. La drastica svalutazione della lira ha avuto e continuerà ad avere conseguenze serie sui prezzi interni e sul potere d'acquisto dei salari, a causa del rincaro di tutti i prodotti che l'Italia importa dall'estero, a cominciare dai generi alimentari.

La ripresa delle consultazioni da parte del presidente della Repubblica — per prima, nel pomeriggio, è stata ricevuta da Leone la delegazione comunista — e le riunioni delle direzioni del PCI, del PSI e della DC, hanno dato ieri il « via » al momento più intenso della crisi di governo. I colloqui ufficiali del Quirinale continueranno per tutta la giornata di oggi e si concluderanno domani mattina; subito dopo dovrebbe essere annunciata la decisione sulla assegnazione dell'incarico per la formazione del governo. La posizione del PCI, come riferiamo a parte, è stata illustrata con una dichiarazione alla stampa dal compagno Enrico Berlinguer dopo il colloquio con il presidente della Repubblica.

Socialisti e democristiani, invece, andranno da Leone soltanto oggi. Quali indicazioni si sono emerse ieri sera dalle riunioni delle rispettive direzioni? I DC, anche in questa occasione, hanno evitato una discussione politica, preferendo richiamarsi al recente Congresso. Il brevissimo documento diffuso al termine della riunione — la prima che è stata presieduta da Fanfani nella sua qualità di nuovo segretario — parla della necessità di una verifica della disponibilità a una « collaborazione organica » DC-PRI-PSDI-PSI. La Direzione dc ha sottolineato, anzitutto, la « serietà » della attuale situazione. Essa inoltre — così prosegue il comunicato — « ritiene che — pur senza turbare la serenità dei rapporti necessari a conservare un'area democratica parlamentare — la più ampia possibile — debba essere compiuto ogni possibile sforzo per la costituzione di un governo di coalizione democratica, verificando la disponibilità a una collaborazione organica fra DC, PRI, PSDI e PSI, sulla base — afferma ancora il documento — di una maggioranza autonoma la quale, per saldezza di struttura, compattezza e solidarietà dei partiti che la compongono, chiarezza e continuità di programmi e di contenuti programmatici sia idonea a ispirare, definire e promuovere un'azione di largo respiro per risolvere i problemi urgenti e quelli di lunga prospettiva ». Fin qui il testo approvato (all'unanimità) dalla Direzione dc. E' evidente che il presidente del Consiglio incaricato — che sarà certamente l'on. Rumor — dovrà muoversi sulla base di un mandato della DC che riguarda la possibilità di costituire un governo quadripartito con

La dichiarazione del segretario generale del PCI

Ieri alle 17, alla ripresa delle consultazioni per la crisi di governo, il presidente della Repubblica ha ricevuto la delegazione del PCI, della quale facevano parte il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ed i capi-gruppo parlamentari, Natta e Perna. Al termine del colloquio, durato quasi un'ora, Berlinguer ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

La sconfitta del governo e della politica di centro-destra ha aperto la possibilità di un mutamento degli indirizzi politici e di governo. L'inversione di tendenza di cui ha bisogno il Paese esige anzitutto un nuovo clima politico per stabilire un rapporto positivo con le masse popolari e con le loro organizzazioni e per impegnare tutti i pubblici poteri e gli apparati dello Stato a colpire con rigore le attività neo-fasciste e le trame eversive.

Nel campo economico sono necessarie misure urgenti che, avviando una politica di riforme, bloccino l'inflazione ed il caro-vita, difendano il potere d'acquisto dei lavoratori, dei pensionati e delle categorie a reddito fisso e garantiscano una ripresa degli investimenti e dell'occupazione specie per i giovani, per le donne e nel Mezzogiorno.

Provvedimenti urgenti sono necessari anche per assicurare il funzionamento e la riforma della scuola e dell'Università, per la riforma

democratica della RAI-TV, per garantire la libertà di stampa e di espressione artistica e per promuovere il rinnovamento e l'annullamento della giustizia. Un altro banco di prova sarà l'atteggiamento di effettivo rispetto da parte del governo della autonomia e dei poteri delle regioni e degli enti locali.

La campagna internazionale poniamo in primo piano l'esigenza di un impegno attivo dell'Italia per la distensione e la pace in Europa e nel Mediterraneo, per misure di disarmo che interessino non solo i paesi dell'Europa centrale, ma anche l'Italia e il Mediterraneo, per una politica che affermi l'autonomia dell'Europa e trasformi in senso democratico la comunità economica europea.

La gravità della situazione richiede una rapida e seria soluzione della crisi. Stabilire una netta chiusura a destra, noi riteniamo sbagliato puntare pregiudizialmente su un'unica soluzione per ciò che riguarda la formazione della compagine governativa. Le soluzioni possono essere diverse. Essenziali sono la chiarezza dell'indirizzo politico, la capacità di affrontare rapidamente i problemi più acuti, lo stabilimento di rapporti positivi e corretti tra le varie forze democratiche in Parlamento e nel Paese. E' chiaro che se la maggioranza e il governo terranno conto di queste esigenze, la nostra funzione di partito di opposizione, collegato alle masse lavoratrici e alle loro lotte, si potrà esprimere in modi diversi da quelli con cui abbiamo combattuto contro il governo Andreotti-Malagodi.



Il compagno Berlinguer legge la sua dichiarazione ai giornalisti

E' iniziato ieri alla Casa Bianca il vertice sovietico-americano

Breznev - Nixon: « Lo scopo comune è la pace »

L'arrivo del segretario generale del PCUS alla residenza del Presidente americano - Fra i numerosi accordi di collaborazione è prevista un'intesa per lo scambio di informazioni sull'impiego pacifico dell'energia atomica - Interesse negli ambienti economici - Contrastanti valutazioni nei settori politici di Washington



WASHINGTON — Breznev e Nixon sorridono ai fotografi nel parco della Casa Bianca

WASHINGTON, 18. Il Presidente Nixon ha dato oggi il benvenuto alla Casa Bianca al segretario generale del PCUS Breznev, con il quale ha poco dopo cominciato i colloqui politici. Breznev era giunto alcuni giorni fa negli USA, dove aveva trascorso un breve periodo di riposo a Camp David. Da qui, o meglio dalla vicina base di Thurmont, nel Maryland, Breznev ha raggiunto il prato meridionale della Casa Bianca con un elicottero che è atterrato alle 16.11.

Il segretario del PCUS ha percorso a piedi di circa 200 metri fino alla tribuna dove

lo attendeva Nixon, affiancato dal segretario di Stato Rogers e dai suoi principali collaboratori, fra cui Henry Kissinger e Melvin Laird. Era presente anche il capo di Stato maggiore ammiraglio Moorer. Il parco era pavese di bandiere americane sovietiche. All'arrivo di Breznev sono stati suonati gli inni nazionali e sono stati sparati 21 colpi di cannone.

L'arrivo dell'ospite è stato applaudito da numerosi turisti americani e dal personale delle missioni sovietiche negli Stati Uniti e presso l'ONU cui era stato consentito l'ingresso nel parco.

A PAG. 12

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 18. E' stata una nota francamente calorosa e, nell'insieme, ottimistica quella che ha dato il tono questa mattina all'inizio ufficiale della visita di Breznev negli Stati Uniti. Non appena si sono incontrati davanti alla Casa Bianca in una atmosfera che è stata assai meno fredda di quella voluta dal semplice protocollo, il dirigente sovietico e il presidente Nixon hanno trovato accenti comuni e frasi assai simili per dire come fossero soddisfatti dello sviluppo assunto dalle relazioni dei loro paesi nell'ultimo anno e per esprimere una fondata speranza che i loro incontri di questa settimana registrino nuovi progressi su questo cammino di collaborazione politica fra quelle che — ha ricordato Nixon — sono le « due maggiori potenze del mondo ».

Di più: sia Nixon che Breznev hanno parlato di uno « scopo comune », che avvicina oggi i due Stati. Il presidente americano lo ha così definito: « Regolare i rapporti tra i nostri paesi, lavorare per il benessere dei nostri popoli, ridurre il fardello degli armamenti, costruire una struttura di pace ». A sua volta Breznev ha impiegato una definizione sostanzialmente non diversa, quando ha indicato quel « grande scopo » nella necessità di « assicurare la pace fra i popoli dei nostri Paesi e la sicurezza per il nostro pianeta ».

Di più: i due dirigenti si sono mossi al lavoro, dedicando fin dalla prima giornata mattina e pomeriggio a una serie di conversazioni politiche, che avranno poi modo di continuare assai a lungo di qui a domenica prossima, poiché ad esse sarà dedicata una gran parte del tempo che Breznev trascorrerà in terra americana. Vi è un piccolo particolare di cronaca, che è piuttosto significativo: Breznev e Nixon sono stati visti scambiarsi parecchie frasi senza aiuto dell'interprete. Evidentemente, l'impegno di trovare un linguaggio comune ha indotto l'ospite sovietico a fare per l'occasione progressi nella conoscenza dell'inglese (non risultando che Nixon si sia de-

dicato nel frattempo allo studio del russo).

Alla lista degli accordi specifici di collaborazione in settori ben definiti, che saranno conclusi dalle due governi durante la visita, se ne è aggiunto oggi un altro, destinato ad

avere una certa risonanza perché più spettacolare di quelli annunciati in precedenza. Lo ha rivelato per primo il Wa-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

OGGI

le stecche

NOI VOGLIAMO, personalmente, unire al numero di coloro che augurano al senatore Fanfani di ridare unità disciplina e coraggio alla Democrazia cristiana, ma non possiamo tacere che il nuovo segretario dello scudo crociato non canta mai senza emettere qualche stecca. Cosette, da niente, forse; ma c'è sempre qualche particolare, in ciò che fa o che dice, destinato a conturbare.

Per esempio, « Zaccagnini propone quindi l'elezione di Fanfani alla segreteria del partito. La proposta viene accolta per acclamazione. In completo blu gessato, con cravatta fantasia rossa e nera, il neo eletto segretario entra nella aula accolta dagli applausi ». Annuncia di aver inviato al presidente anziano del Senato Spataro la lettera di dimissioni da presidente dell'assemblea di Palazzo Madama. « Messaggero » di ieri. La lettera di dimissioni da presidente del Senato, dunque, Fanfani l'ha scritta e l'ha spedita prima di essere eletto, non dopo. Voi direte: « Lo sapete, lo sapete tutti che lo avrebbero eletto ». Appunto, si trattava di cosa scontata, ma proprio per questo andava compiuta con quel tanto di solennità che si ripeteva fino alla soddisfazione, vorremmo pregare il sen. Fanfani di non chiamare più i suoi collaboratori con rabbiose suonate di campanello. Gli dia una voce, la sua umile voce. Forte braccio

La riunione del Comitato interministeriale per il credito

Varate finalmente alcune misure contro la speculazione valutaria

Le banche saranno tenute a sottoscrivere un programma di prestiti obbligazionari - Più care le anticipazioni della Banca d'Italia che possono essere usate per esportare capitali - Dichiarazioni di Barca e Giolitti

Il ministro del Tesoro ha fatto ieri al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio alcune dichiarazioni in cui riconosce che esistono i mezzi per arginare la speculazione sulla lira. Il Comitato ha poi deciso alcune misure per limitare le « punte » speculative ed assicurare il finanziamento dei principali programmi di investimento. Non sembra che siano state poste le premesse per spingere indietro la speculazione fino al punto di recuperare in modo sostanziale la svalutazione della lira, né per evitare possibili riduzioni del credito alle piccole imprese, ma emerge la possibilità di agire concretamente in una direzione opposta a quella seguita negli ultimi mesi. Sul mercato valutario ieri la lira ha ottenuto limitati recuperi, specialmente nei cambi ordinari (commerciali), che sono quelli su cui ha più efficaci possibilità d'intervento l'autorità monetaria.

LE RISERVE — Il ministro del Tesoro ha comunicato che

la Banca d'Italia disponeva di riserve statutarie (circa 3500 miliardi di lire) e alla data più recente e che sono stati stabiliti contatti per l'eventuale recupero concordato in passato con gli Stati Uniti (1250 milioni di dollari) e le banche centrali dei paesi aderenti alla Comunità europea (1800 milioni di dollari). In complesso vi è una disponibilità di 3.700 miliardi di dollari (circa 3500 miliardi di lire) fra riserve e linee di credito, disponibili in via di aumento con l'assunzione di prestiti all'estero da parte di aziende pubbliche (IRI, Ferrovie, forse ENEL).

Questo « inventario », che mette in rilievo l'imponenza dell'argine potenzialmente usabile a sostegno della lira, non chiarisce due cose: 1) perché i mezzi esistenti non sono stati usati per frenare la speculazione; 2) come verrà usato per riportare i cambi della lira ad un livello realistico. Beninteso, non sosteniamo l'opportunità di pagare la speculazione, ma di

prevenirla, controllarla e punirla: in questo quadro l'uso delle riserve può avere un ruolo tecnico (se ci fosse la decisione politica).

IL CREDITO — Il Comitato dei ministri, afferma un comunicato, ha proprio la linea di « non provocare una riduzione del volume globale di credito all'economia, ma di favorire una riallocazione dei fondi dal breve al lungo termine ». A questo scopo ha deliberato che le aziende di credito, fermi restando gli esistenti obblighi di riserva obbligatoria, impegnino non meno del 6% della massa fiduciaria risultante al 31 dicembre 1972 in titoli obbligazionari pubblici e privati: il 5% dei depositi a risparmio e conto corrente in obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, ENEL, IRI, ENI e società private (escluso il Consorzio di credito per le opere pubbliche per conto del Tesoro);

Incredibile comizio di Malagodi alla TV

Ieri sera, dopo « Carosello », la televisione ha consentito al ministro uscente del Tesoro, il liberale Giovanni Malagodi, di tenere un vero e proprio comizio davanti al video. Malagodi si è vantato dei provvedimenti presi dal Comitato del credito, sorvolando sul fatto che quelle lorde misure si erano rese indispensabili a causa della situazione fallimentare in cui proprio la sua politica aveva trascinato la lira. Il responsabile d'una linea monetaria che ha portato alla svalutazione e all'inflazione ha poi a lungo discusso di libertà e di buona amministrazione. La faccia tosta di Malagodi è straordinaria. Ma ancor più straordinaria è la pretesa della TV di imporre al telespettatore l'espansione di un governo che è stato cacciato via in conseguenza, tra l'altro, della sua disastrosa gestione economica.

R. S. (Segue in ultima pagina)

NETTA AVANZATA DEL PCI

Generale spostamento a sinistra nel Friuli-Venezia G. Secco calo della DC Flessione di PSDI e PLI

Il PCI passa da 12 a 13 seggi - Buona affermazione del PSI - La DC perde tre seggi e oltre il 5% - Flessione del MSI rispetto al '72 - Dichiarazione del compagno Cuffaro

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 19. Una sconfitta assai pesante della Democrazia cristiana e l'avanzata dei comunisti e dei socialisti contrassegnano in modo netto il risultato delle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia. L'indicazione costante è quella di un consistente spostamento a sinistra dell'elettorato e della condanna secca dei partiti che portano la responsabilità del governo di centro-destra.

Ecco i risultati definitivi: PCI voti 166.018 (20,9%), seggi 13; PSI 97.289 (12,2), 8; PSDI 64 mila 947 (8,2), 4; PRI 21.302 (2,7), 1; DC 315.199 (39,7), 25; PLI 28.941 (3,6), 2; MSI 59.537 (7,5), 4; Unione Slovena 10.180 (1,3), 1; Movimento Friuli 23 mila 629 (3), 2; altri 6750 (0,9).

Nelle precedenti elezioni si registrarono i seguenti risultati:

Elezioni regionali 1968: PCI voti 153.923 (20,1%), seggi 12; PSIUP 35.677 (4,7), 3; PSI: PSDI 76.694 (10), 6; PRI 17.133 (2,5), 1; DC 344.039 (44,9), 29; PLI 37.092 (4,9), 3; MSI 39 mila 197 (5,1), 3; PDUM 3880 (0,5), —; Unione Slovena 10 mila 841 (1,4), 1; Movimento Friuli 38.879 (5,1), 3.

Elezioni politiche 1972: PCI 167.659 (20,9%), seggi 13 (2,0); PSI 91.047 (10,9); PSDI 70.299 (8,5); MPL 2.826 (0,3); Manifesto 3.459 (0,4); PRI 22.565 (2,7); DC 359.216 (43,1); PLI 35.196 (4,2); MSI 63.711 (7,7).

La DC, in una regione che è sempre stata una sua roccaforte, perde in percentuale oltre cinque punti con i conti clamorosi specie nel Pordenonese e nell'Isonzo. Essa subisce così una duplice condanna: per la sua politica in campo nazionale e per il modo come ha gestito in tutti questi anni la gestione regionale.

Il nostro Partito avanza in tutto il Friuli-Venezia Giulia, con risultati di assoluto rilievo nelle circoscrizioni di Pordenone, Gorizia e Tolmezzo. Ma il PCI progredisce anche ad Udine e a Trieste, dove registra un forte incremento rispetto alle comunali di novembre. Splendidi i risultati di Muggia, Monfalcone, Ronchi, Gradisca, Lestans, Saghis. In diverse località i nostri compagni hanno festeggiato la vittoria con manifestazioni di gioia.

L'indicazione di sinistra è confermata dall'ottimo esito delle elezioni per il PSI che a Trieste scavalcava e distanzia i socialdemocratici i quali pagano, qui come altrove, la loro sudditanza alla DC nella scalaguarda esperienza del governo Andreotti.

Anche l'altro partito che ha fatto parte del gabinetto ora dimissionario, il PLI, esce duramente ridimensionato dalla prova, che è invece positivamente superata dai repubblicani.

Il MSI registra un risultato contraddittorio: supera il dato del 1968, ma registra una lieve flessione rispetto alle elezioni politiche del '72.

In netta flessione le liste locali: Movimento Friuli (che aveva avuto un grosso successo nelle precedenti regionali), Unione Slovena e Indipendentisti. Il segretario regionale del PCI, compagno Antonino Cuffaro, ha rilasciato la seguente dichiarazione a commento dei risultati elettorali: « Gli elettori del Friuli-Venezia Giulia hanno dato una indicazione molto netta e significativa al Paese intero. In un momento di crisi di governo, a consultazioni aperte, il significato del voto della nostra Regione è chiarissimo. Esso si esprime con una forte avanzata a sinistra che comprende in primo luogo il nostro Partito ed il PSI, con una cospicua sconfitta di proporzioni inusitate per una Regione come la nostra — della DC, con una forte flessione dei partiti che più l'hanno appoggiata e seguita nella svolta a destra. Il PSDI e il PLI ».

Fabio Inwinkl (Segue a pagina 2)

Successi delle liste del PCI in una serie di Comuni del Nord e del Mezzogiorno

A pag. 2

Il segretario del PCUS sosterrà in Francia nel viaggio di ritorno da Washington

Attesa ed interesse a Parigi per il vertice Breznev-Pompidou

I colloqui inizieranno il 25 giugno, dureranno tre giorni e verteranno sui maggiori problemi mondiali — Particolare attenzione sarà comunque prestata all'imminente conferenza di Helsinki e alla questione della riduzione delle truppe — Soddisfazione del governo di Parigi che non ha celato la sua preoccupazione di veder diminuito il suo ruolo da un'eventuale maggiore intesa fra URSS ed USA

Dal nostro corrispondente

Dalla nostra redazione

PARIGI, 18. L'annuncio della visita che Breznev farà a Pompidou lunedì prossimo, al ritorno da Washington e prima di rientrare a Mosca, occupa i principali titoli della stampa parigina di questa mattina ed è commentato dagli osservatori diplomatici come una nuova prova dell'interesse che l'Unione Sovietica nutre per la politica estera francese e del buon funzionamento dei rapporti tra la Francia e l'URSS. L'iniziativa di questa visita, tenuta segreta sino all'arrivo di Breznev negli Stati Uniti, spetta a Pompidou cui premeva di completare la serie di incontri al vertice già avuti nel corso della primavera: ma è anche un gesto considerevole dell'URSS nei confronti della Francia, nella misura in cui con questa Breznev stabilisce un equilibrio nella relazione, sottilmente con gli Stati Uniti e l'Europa Occidentale.

Si sa in effetti che la Francia teme, più di qualsiasi altro Paese europeo, un'alleanza tra le due maggiori potenze che ridurrebbe ben poco il ruolo dell'Europa e quindi le ambizioni diplomatiche francesi. Accettando immediatamente l'invito di Pompidou, Breznev ha voluto, come ha dichiarato, dimostrare che una eventuale e più stretta intesa Stati Uniti-URSS non solo non poteva favorire la distensione internazionale, ma poteva essere in alcun modo interpretata come un'operazione montata alle spalle e ai danni dell'Europa.

Lanciare l'idea di questo incontro, Parigi ha cominciato a discutere con Mosca la data eventuale della sua realizzazione e involontariamente la crisi di governo all'una è venuta in aiuto alle cancellerie che tentavano di mettersi d'accordo, in effetti, Pompidou si è trovato libero tra il 25 e il 29 giugno, giorni che erano stati consacrati alla visita del presidente Leone rinviata per le sue impegni di missione del governo Andreotti; e Breznev ha accolto con soddisfazione la proposta di far scalo a Parigi sulla via di ritorno a Mosca, poiché una soluzione gli evitava una nuova trasferta ai primi di luglio.

Il vertice franco-sovietico è venuto così a trovarsi tra due avvenimenti di grande importanza: la visita di Breznev a Washington e l'apertura a Helsinki, il 3 luglio, della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa con la possibilità dunque per Pompidou di avere in esclusiva assoluta le prime impressioni del leader sovietico sul suo soggiorno americano e la posizione dell'URSS nel grande confronto mondiale che avrà luogo qualche giorno dopo nella capitale francese.

Uno dei punti più in sospeso nel prevedibile incontro a Mosca riguarda il problema della riduzione dell'armamento. Breznev e Pompidou si sa non aveva del tutto escluso che la Francia potesse prima o poi prendere parte alla discussione di un tale problema ma da allora ad oggi la posizione francese è stata sempre più rassicurata e si è irriducibilmente negativa e, incontrando Nixon a Reykjavik, Pompidou ha insistito sulla necessità che l'America mantenga intatto il suo potenziale in Europa apparendogli ancora troppo fragile l'equilibrio di forze attuale.

E' di qui, forse, che Breznev e Pompidou riprenderanno il loro dialogo per estenderlo poi all'esame della situazione internazionale alla luce del grande confronto Stati Uniti-Europa che avrà luogo in settembre. Secondo le informazioni ancora ufficiose uscite dal Quai d'Orsay, la visita di Breznev avrebbe un carattere non ufficiale, come del resto quella di Pompidou a Mosca.

Augusto Pancaldi

MOSCA, 18. La visita di tre giorni, dal 25 al 27 giugno, che il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, compirà a Parigi su invito del presidente Pompidou, nel corso del suo viaggio di ritorno dagli Stati Uniti, rientra secondo l'annuncio della TASS della scorsa notte, nella «pratica delle consultazioni» tra l'Unione Sovietica e la Francia. Formalmente si tratta dunque di un avvenimento politico normale, nel quadro degli accordi esistenti tra i due paesi.

Nella sostanza, a giudizio degli osservatori a Mosca, la tappa di Breznev a Parigi per il momento in cui essa avviene, assume un significato particolare, tanto più che l'ultimo «vertice» franco-sovietico si tenne a Mosca lo scorso gennaio, cioè appena cinque mesi fa. Perché nuove consultazioni dopo un periodo di tempo così relativamente breve? In verità i pochi mesi trascorsi dal colloquio di Mosca ad oggi sono stati ricchi di avvenimenti politici e diplomatici in Europa e nel mondo.

Tra l'altro, tra gennaio ed oggi, la aggressione diretta degli Stati Uniti contro il Vietnam, che nei giorni degli incontri di gennaio tra Breznev e Pompidou aveva toccato uno dei punti più drammatici, ha condotto il posto agli accordi di pace di Parigi; ad Helsinki si sono conclusi positivamente le consultazioni preparatorie della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; a Vienna sono cominciate le conversazioni preliminari sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti.

Il in Europa alle quali la Francia non partecipa ma per le quali proprio a Mosca Pompidou ha cominciato a manifestare interesse. Il trattato sulla normalizzazione dei rapporti fra le due Germanie, con tutte le sue implicazioni internazionali, è entrato in vigore.

Rispetto al gennaio scorso, insomma, il quadro non è ed europeo è sostanzialmente cambiato. I principali obiettivi di distensione e di collaborazione che il comitato di Mosca indicava — salvo che per il Medio Oriente — sono diventati o stanno diventando realtà. Breznev e Pompidou avranno motivo di trarre un bilancio positivo dell'avvicinamento internazionale svolto dai due paesi e di gettare le basi per il suo ulteriore sviluppo, soprattutto in vista della conferenza pan-europea che si aprirà ad Helsinki tra due settimane alla quale entrambi i paesi sono particolarmente interessati.

La visita di Breznev a Parigi, d'altra parte, come del resto il suo viaggio a Mosca di un mese fa, è una conferma del principio della politica estera sovietica secondo cui la pace e la distensione non possono essere il frutto di intesa tra due sole potenze. L'URSS e gli Stati Uniti, ma richiedono il contributo di tutti gli Stati. Il principio, valido in generale, è particolarmente importante per l'Europa. Certo, e la «Pravda» di stamane lo ribadisce, sull'Unione Sovietica e sugli Stati Uniti ricade il peso di una grande responsabilità internazionale. Questo è un fatto oggettivo, nel senso che lo stato dei rapporti tra URSS ed USA si riflette sull'insieme dell'atmosfera mondiale.

Romolo Caccavale



WASHINGTON — Breznev e Nixon ascoltano gli inni nazionali dei rispettivi Paesi

MONITO ALLE FORZE EVERSIVE CLERICO-FASCISTE

ALLENDE DICHIARA CHE IL GOVERNO È DECISO A IMPEDIRE UNA GUERRA CIVILE

Discorso televisivo al paese — «La sovversione è in marcia e le istituzioni sono in pericolo» — Il carattere artificioso e strumentale dello sciopero nella miniera «El Teniente» — La maggioranza dei lavoratori sostiene il governo

Dal nostro corrispondente

La Chiesa condanna le leggi razziste in Rhodesia

SALISBURY, 18. La Chiesa cattolica rhodesiana ha protestato contro le leggi d'emergenza imposte dal governo dello Stato sudafricano che gli africani debbono ottenere un permesso per poter entrare in una zona riservata ai «bianchi».

In una risoluzione approvata il mese scorso dai vescovi rhodesiani, è pubblicata oggi, si afferma che tali misure sono razziste e contrarie alle essenziali libertà dell'uomo, oltre a costituire una minaccia alla libertà della Chiesa di svolgere la sua missione in Rhodesia.

La Chiesa cattolica, insieme ad altre Chiese, ha chiesto che le leggi vengano revocate. Nel frattempo, essa annuncia, si rifiuterà di richiedere i permessi che dovrebbero essere necessari ai suoi membri per spostarsi nel territorio del paese.

SANTIAGO, 18. Il governo cileno manterrà l'ordine pubblico con tutte le misure e si sforzerà ad ogni costo di evitare la guerra civile: lo ha dichiarato il Presidente Allende in un discorso alla televisione. Egli ha ammonito che il Cile sta vivendo ora drammatiche per l'attacco sferrato dalle forze democratiche e di destra contro il governo popolare: «La sovversione è in marcia e le istituzioni dello Stato sono in pericolo», ha detto Allende, sottolineando che c'è il pericolo che si arrivi ad uno scontro.

Esaminando gli ultimi avvenimenti — gli incidenti provocati dai clerico-fascisti nella capitale e nelle altre città — Allende ha detto che essi sono parte integrante dei piani eversivi messi in atto dalla reazione fin dal momento della vittoria popolare del 1970. La tattica di queste forze ostili è mutata dopo il fallimento delle «serate» degli imprenditori, nell'ottobre scorso: ora si tenta di dividere la classe operaia, di isolare i lavoratori e di unire contro gli altri. Allende ha illustrato dettagliatamente la vicenda dello sciopero nella miniera «El Teniente» ponendone in rilievo il carattere artificioso e strumentale, egli ha posto inoltre in risalto l'alta coscienza po-

litica dei lavoratori cileni che sostengono risolutamente il governo di Unità popolare. «Il carattere politico dello sciopero attraverso il quale la destra clerico-fascista tenta di esasperare la situazione interna cilena e di farla sbocciare in uno scontro frontale fra il governo di Unità popolare e i lavoratori, è in effetti evidente: e lo hanno capito gli stessi minatori nella loro grande maggioranza».

Allo sciopero in corso da due mesi nella miniera di rame «El Teniente» aderisce anzitutto una minoranza di lavoratori. Inoltre, i ripetuti tentativi dei «de» e della destra in seno alla Federazione dei sindacati del rame, per provocare uno sciopero di solidarietà degli altri minatori cileni, sono falliti. E' da notare, in particolare, che l'altro grande giacimento, quello di Chuquibambilla — la più grande miniera del mondo a cielo aperto — si sono svolti ben due referendum di tutti i lavoratori i quali hanno sempre confermato a maggioranza di voti il rifiuto a uno sciopero di solidarietà.

I lavoratori cileni sono organizzati in sindacati di operai e sindacati di impiegati (di questi ultimi fanno parte anche alcune categorie di operai specializzati), secondo il luogo di lavoro: ebbene, nessun sindacato di operai ha aderito allo sciopero. I dati pubblicati stamane indicano che a «El Teniente» sono attualmente al lavoro l'80 per cento degli operai e il trenta per cento degli impiegati. Quindici giorni fa gli impiegati al lavoro erano solo il 15 per cento. Ma in verità, nonostante la ridotta partecipazione allo sciopero nel «Teniente» i danni inferti alla economia cilena con la riduzione della produzione del rame sono molto gravi.

Bisogna tener presente che il motivo formale, o il pretesto, per lo sciopero indetto da alcuni sindacati degli impiegati è la richiesta del mantenimento di una situazione salariale privilegiata. Ogni anno, aumento reale del cento per cento. Quest'anno, come nei due anni precedenti, il governo popolare ha accordato un riassetto delle retribuzioni equivalente all'aumento del costo della vita. Ma a «El Teniente» i minatori godono di una scala mobile. I sindacati democristiani e di destra hanno preteso che i vantaggi della scala mobile locale si

aggiungessero all'aumento del cento per cento, decretato per tutti i lavoratori del Cile. L'aggravarsi della situazione inflazionistica ha indotto il governo a opporsi a queste richieste, poiché l'accettazione di una singola situazione privilegiata avrebbe altri effetti pericolosi per l'economia di un paese sottosviluppato attualmente sottoposto al blocco dei crediti internazionali e ad altre forme di pressione economica da parte dei governi legati all'imperialismo. Come contropartita il governo Allende ha offerto una cifra superiore a quella che i lavoratori riceverebbero con il doppio aumento salariale, cifra la cui corrispondenza sarebbe l'aumento dell'incremento della produzione della miniera. Non si dimentichi che l'esportazione del rame è di gran lunga la principale fonte di valuta, indispensabile per l'importazione di beni indispensabili alla vita del paese, come generi alimentari, macchinari, pezzi di ricambio, combustibile.

Le motivazioni della posizione del governo Allende, chiaramente corrispondenti agli interessi della comunità nazionale, al progresso delle miniere di rame nazionalizzate due anni fa, al mantenimento dell'unità cosciente dei lavoratori nel momento in cui il Cile vive un'esperienza di rinnovamento sociale, sono state chiaramente comprese dalle masse: come dimostrano il rifiuto opposto agli inviti a scioperi di solidarietà e come dimostrano le violente manifestazioni di strada svoltesi a Santiago in appoggio al governo di Unità popolare.

Tra Allende e i partiti comunisti e socialisti, che sostengono una posizione comune, è nata una discussione sulla condotta da seguire nei confronti dei rappresentanti della minoranza degli scioperanti del «Teniente» giunti nei giorni scorsi in colonna a Santiago in un quadro di violenza e di provocazioni contro il governo. Allende, che ha ricevuto una delegazione degli scioperanti, sostiene la necessità di mantenere il dialogo con i lavoratori, qualunque sia la loro posizione, identificando e colpendo, nello stesso tempo, i provocatori e sediziosi oltanzisti. I comunisti e i socialisti negano che la delegazione sia rappresentativa, sia pure di una minoranza di lavoratori e sottolineano che lo sciopero è finanziato e diretto

dai partiti di opposizione i quali lo hanno trasformato in un'arma politica contro la legalità e contro il governo popolare. Non essendo più possibile distinguere fra il movimento sindacale e il movimento politico, i due partiti reputano più giusto rifiutare le trattative con la delegazione giunta a Santiago e respingere con la massima fermezza gli atti di violenza, i tentativi sediziosi e la pressione propagandistica dell'opposizione.

Guido Vicario

Direttore ALDO TONELLO
Condirettore LUCA PAVLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a pubblicare e diffondere: DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma, Via del Tesoro, 19. Telefonata: 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 4950964, 4950965, 4950966, 4950967, 4950968, 4950969, 4950970, 4950971, 4950972, 4950973, 4950974, 4950975, 4950976, 4950977, 4950978, 4950979, 4950980, 4950981, 4950982, 4950983, 4950984, 4950985, 4950986, 4950987, 4950988, 4950989, 4950990, 4950991, 4950992, 4950993, 4950994, 4950995, 4950996, 4950997, 4950998, 4950999, 4951000, 4951001, 4951002, 4951003, 4951004, 4951005, 4951006, 4951007, 4951008, 4951009, 4951010, 4951011, 4951012, 4951013, 4951014, 4951015, 4951016, 4951017, 4951018, 4951019, 4951020, 4951021, 4951022, 4951023, 4951024, 4951025, 4951026, 4951027, 4951028, 4951029, 4951030, 4951031, 4951032, 4951033, 4951034, 4951035, 4951036, 4951037, 4951038, 4951039, 4951040, 4951041, 4951042, 4951043, 4951044, 4951045, 4951046, 4951047, 4951048, 4951049, 4951050, 4951051, 4951052, 4951053, 4951054, 4951055, 4951056, 4951057, 4951058, 4951059, 4951060, 4951061, 4951062, 4951063, 4951064, 4951065, 4951066, 4951067, 4951068, 4951069, 4951070, 4951071, 4951072, 4951073, 4951074, 4951075, 4951076, 4951077, 4951078, 4951079, 4951080, 4951081, 4951082, 4951083, 4951084, 4951085, 4951086, 4951087, 4951088, 4951089, 4951090, 4951091, 4951092, 4951093, 4951094, 4951095, 4951096, 4951097, 4951098, 4951099, 4951100, 4951101, 4951102, 4951103, 4951104, 4951105, 4951106, 4951107, 4951108, 4951109, 4951110, 4951111, 4951112, 4951113, 4951114, 4951115, 4951116, 4951117, 4951118, 4951119, 4951120, 4951121, 4951122, 4951123, 4951124, 4951125, 4951126, 4951127, 4951128, 4951129, 4951130, 4951131, 4951132, 4951133, 4951134, 4951135, 4951136, 4951137, 4951138, 4951139, 4951140, 4951141, 4951142, 4951143, 4951144, 4951145, 4951146, 4951147, 4951148, 4951149, 4951150, 4951151, 4951152, 4951153, 4951154, 4951155, 4951156, 4951157, 4951158, 4951159, 4951160, 4951161, 4951162, 4951163, 4951164, 4951165, 4951